



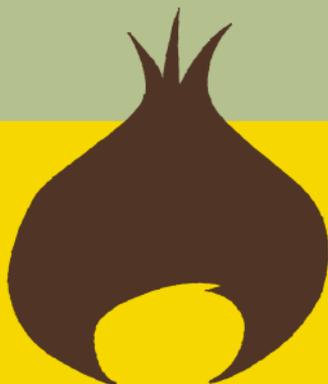
Ente turistico del Malcantone

CH-6987 Caslano – Piazza Lago

Telefono 091 606 29 86 – Fax 091 606 52 00

www.malcantone.ch

E-mail: info@malcantone.ch



**Arosio
Mugena
Vežio
Fescoggia
Arosio**

Sentiero del castagno



Alla scoperta dell'Alto Malcantone: terra di castagni

«S'u piöv ur di d'Ascension
u fa castegn fin i boscûn»

Se piove il giorno
dell'Ascensione fanno
castagne persino gli sterpi.
(Astano)



Raccolta dello strame nel passato.

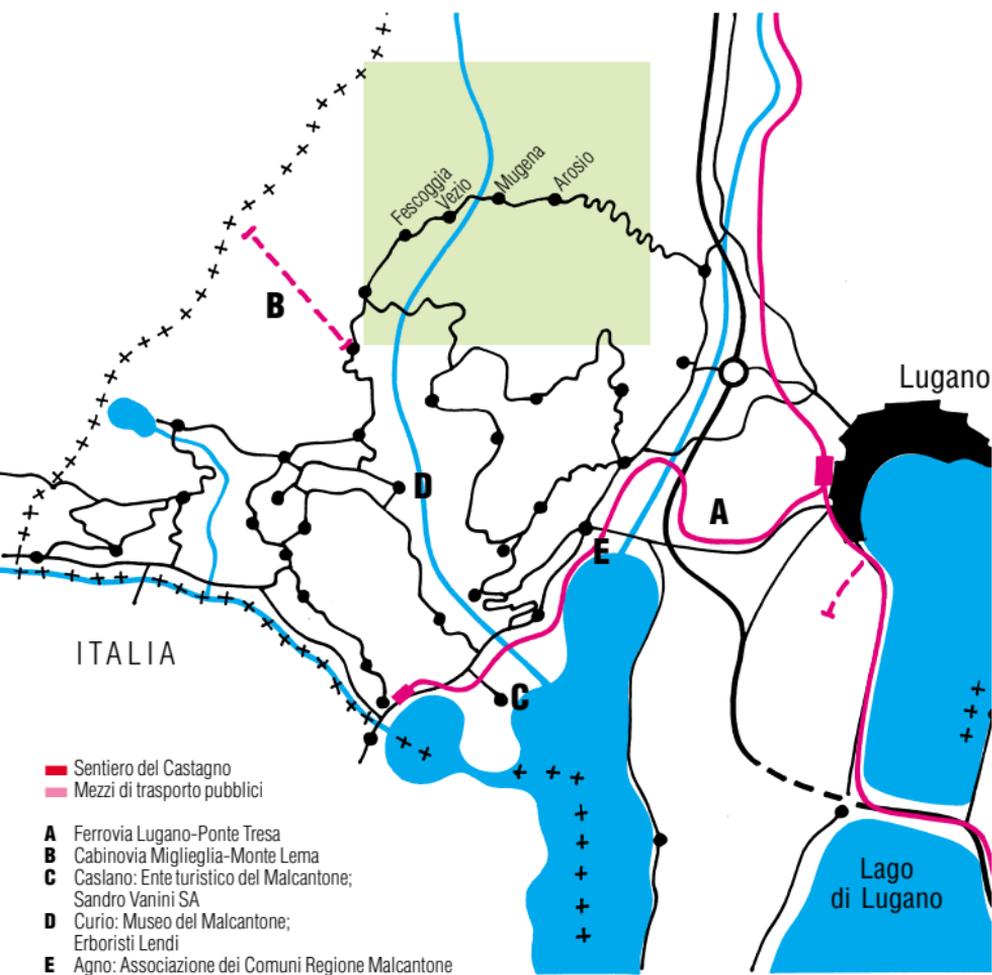
Dal grotto Sgambada ad Arosio si raggiunge dapprima il castagneto da frutto di Induno, si prosegue poi verso la chiesa di S. Michele. Poco lontano sorge una vecchia e trasformata grà (metato). L'escursione continua in direzione di Mugena e ci offre sul percorso un magnifico punto panoramico su tutta la Regione dell'Alto Malcantone e soprattutto sul piano del Caroggio. Dopo aver ammirato il nucleo di Mugena il percorso si dirige verso il «Busgnone» dove, nelle vicinanze di una «piscina naturale», si attraversa il fiume Magliasina. Il sentiero continua, sempre in compagnia del fedele castagno, lungo la valle di Firinescio e quindi sopra Vezio per raggiungere il villaggio di Fescoggia. Da Fescoggia inizia il viaggio di ritorno scendendo dapprima verso il Caroggio e successivamente salendo verso Mugena e quindi Arosio, sempre con la possibilità di gettare uno sguardo verso l'alto, dove i castagni visti precedentemente sono rimasti immobili ad osservarvi. L'itinerario, con la segnaletica convenzionale completata con il simbolo della castagna, prevede 8 punti didattici marcati semplicemente sul terreno e più ampiamente illustrati in questo prospetto che ha lo scopo di fornirvi le informazioni essenziali e stimolare il vostro interesse per eventuali approfondimenti. Percorrendo il sentiero non dimenticatevi di utilizzare tutti i sensi a vostra disposizione: la vista, l'olfatto, il tatto; ne vale la pena! Tempo di percorrenza: 5-6 ore partendo da Arosio. Vi è pure la possibilità di terminare anticipatamente o iniziare l'escursione a Fescoggia. Si consigliano scarpe da escursione. Raccomandazione: l'Alto Malcantone è una zona ad alto rischio di incendi. Quindi è assolutamente proibito accendere fuochi all'aperto! Rifiuti: lungo il percorso non sono posati contenitori per i rifiuti.



Castagneto da frutto di Induno (Arosio).



Riprodotta con l'autorizzazione dell'Ufficio federale di topografia del 18.7.1996. Foglio 1333.



1 Castagneto da frutto (selva castanile)



Si tratta di un bosco puro di castagno a gestione agro-forestale, dove il prodotto principale è il frutto (castagna), mentre i prodotti secondari sono molteplici (pascolo, fieno, stame, bacche, funghi, legname, miele). Gli alberi, ben spazati gli uni dagli altri e periodicamente potati, sono generalmente innestati con varietà da frutto. La selva castanile, elemento tipico del paesaggio sudalpino, esercita un'importante funzione ricreativa ed ecologica.



Bovini al pascolo.



Villaggio di Arosio.

2 Chiesa di S. Michele (sec. XIV-XVII)

In questo importante punto storico è possibile osservare il tetto in piode e parte dei vecchi serramenti in legno di castagno (porta d'entrata). In questo stesso punto trovate un'indicazione temporale con la meridiana italica del 1664 (sul lato sud-est della chiesa) e la meridiana cubica del 1984 (sul lato sud-ovest). Ben visibile da questo punto è la Selva di Induno visitata precedentemente.



Chiesa di San Michele ad Arosio.



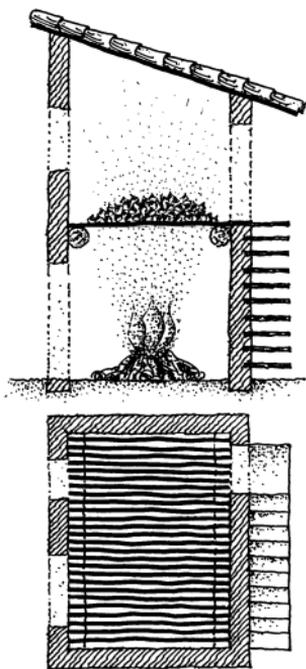
Meridiana italica.



Dettaglio legno di castagno.

3 Metato (grà)

Era l'edificio in sasso dove si seccavano le castagne esponendole su graticci ad un moderato calore e tenore di fumo. L'essiccazione permette la conservazione dei frutti anche per alcuni mesi. L'edificio presente ad Arosio è stato modificato all'interno. Un po' più a valle, in prossimità del corso d'acqua, sorge un'altra costruzione tipica: «Ul Canvett», l'antenato del frigorifero.



Sezione e pianta di una «grà».



Ginestre in fiore.

4 Punto panoramico

Immersi in un anfiteatro naturale marcato dalla catena dei Gradiccioli, lo sguardo spazia verso sud in un panorama tipico dell'Alto Malcantone caratterizzato da un mosaico paesaggistico dove i villaggi di Mugena, Vezio e Fescoggia si integrano armoniosamente tra boschi e aree aperte. Tipico dell'Alto Malcantone è pure l'insediamento della betulla nelle selve castanili e nei terreni agricoli abbandonati. Scendendo dal punto panoramico è consigliabile la visita del paese di Mugena dove si può osservare l'impiego del castagno nelle vecchie e nelle nuove costruzioni.



Tipico paesaggio dell'Alto Malcantone.

5 Vasca antincendio

Il Malcantone è una regione soggetta al rischio di incendi boschivi, che avvengono soprattutto in inverno e inizio primavera nei fitti boschi cedui di castagno (palina), ricchi di stame molto combustibile e spesso esposti a sud. Per contro il castagneto da frutto ben coltivato forma una barriera naturale attorno ai villaggi per arginare il fenomeno degli incendi, purtroppo spesso causati dall'uomo. In questa zona si è costruita una vasca alimentata con l'acqua del fiume Magliasina, che garantisce il rifornimento idrico degli elicotteri antincendio.



Tetto in scandole di castagno.



Vasca antincendio.

6 Jus plantandi / varietà da frutto

Il «diritto di piantare» conferiva il diritto ai cittadini patrizi di piantare alberi o di innestare selvaggioni (piante selvatiche) su suolo pubblico e di divenire proprietari dell'albero trattato, il quale veniva marcato con un numero o con una croce. In questo stesso punto è possibile conoscere alcune varietà nostrane (San Michee, Tenasca, Lanee, Boniröö, Pinca, Magreta...).



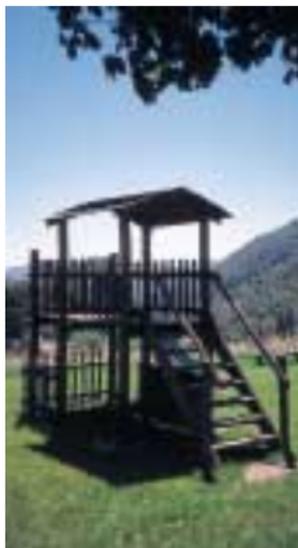
Jus plantandi.



Bosco ceduo di castagno (palina).

7 Edilizia forestale

Il legno di castagno è molto duraturo grazie alla presenza del tannino (una volta utilizzato per la concia delle pelli). Il suo impiego è quindi molto ampio nelle opere esterne: tutori per vigneti, staccionate, ripari valangari, parchi giochi, ponti, scandole per tetti, consolidamento naturale (briglie, cassoni, graticciate). Viene inoltre utilizzato come legname d'opera (mobili, travature, tavolame, porte e finestre) nei casi in cui non si riscontra la cipollatura: un difetto del legname consistente nel distacco degli anelli di accrescimento. Infine è importante ricordare che il suo legno è un buon combustibile.



Parco giochi a Novaggio.



Arredo rurale.



Briglia di castagno (Valle della Motta).

8 «Ul Carocc» (Piano del Caroggio)

Il castagno rappresenta un vero ponte tra attività forestali ed agricole. Dal piano del Caroggio – centro vitale dell'attività agricola dell'Alto Malcantone – è possibile osservare i rimboschimenti artificiali di conifere realizzati circa 30 anni fa quando si pensava che il cancro del castagno (un fungo giunto da noi verso la fine degli anni quaranta) distruggesse tutti i castagni.



Piano del Caroggio.

La civiltà del castagno



La raccolta del castagno nel Medioevo.

Il castagno, introdotto alle nostre latitudini dai romani circa 2000 anni orsono, è la specie arborea che più di tutte ha assicurato in Europa una produzione differenziata e di vitale importanza, tanto da meritare l'appellativo di «albero del pane» (la castagna era l'alimento per almeno 6 mesi all'anno). L'importanza vitale che questa specie ha avuto anche alle nostre latitudini è testimoniata dall'appellativo «arbur» che ancor oggi le forme dialettali riservano unicamente agli alberi innestati dei castagneti da frutto. «Dove vi era il castagno giunse l'uomo; dove si fermò l'uomo piantò il castagno»: una pianta che accompagna l'uomo e si integra con esso dando origine ad una vera e propria «civiltà del castagno». Il castagno è stato vita per la montagna, anche se molto sudata. In condizioni umane e socio-economiche ben diverse, lo è ancora oggi nell'Alto Malcantone. Con il ripristino delle selve castanili e con il suo sentiero il castagno vi permetterà di scoprire, e di amare, la simbiosi «uomo-albero».

Distribuzione locale

Il castagno è pianta tipica del Sud delle Alpi tra i 200 e i 1000 m di quota (cfr. areale di distribuzione). La superficie complessiva dei castagneti sudalpini raggiunge i 26'000 ettari. Al nord delle Alpi lo troviamo unicamente nelle vallate ad influsso favonico.

Descrizione



Ape (*Apis mellifica*).

Il castagno può raggiungere i 25-30 metri di altezza e passare il millennio di età (castagno dell'Etna detto dei «cento cavalli»: ca. 2500 anni). Le sue foglie sono grandi, dentate al margine e di colore verde scuro. I fiori compaiono in maggio-giugno a fogliazione compiuta. Le infiorescenze maschili sono quelle più lunghe e vistose che «pitturano» di giallo le chiome dei castagneti, mentre quelle femminili, più piccole e solitamente raggruppate a due a due alla base di quelle maschili, si trasformeranno in frutto: le brune castagne, raccolte nei ricci. L'impollinazione avviene tramite il vento e gli insetti, in particolare api (basti pensare al pregiato miele di castagno), mosche e piccoli insetti.

La corteccia è liscia, verde oliva in età giovanile; rugosa, grigio bruna, in età avanzata. Le radici scendono in profondità permettendo al nostro albero un ottimo ancoraggio. Il legno del castagno è duraturo, elastico, facilmente lavorabile e fendibile, ricco di tannino e buon combustibile.

Esigenze ecologiche



Picchio (*Picus spp.*).

Il castagno è stato inserito un po' ovunque a scapito di altre specie indigene.

Con l'aumento dello stato di abbandono dei castagneti si osserva la ricolonizzazione di alcune specie originarie come betulla (*Betula pendula*), roverella (*Quercus pubescens*), rovere (*Quercus petraea*) e pioppo tremolo (*Populus tremula*) nelle stazioni più povere; tiglio (*Tilia cordata*), ciliegio (*Prunus avium*), frassino (*Fraxinus excelsior*) e acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) nelle stazioni più fresche; faggio (*Fagus sylvatica*), abete rosso (*Picea abies*), larice (*Larix decidua*) e pino silvestre (*Pinus sylvestris*) nelle zone marginali dell'areale di diffusione.



Areale di distribuzione del castagno in Ticino e Mesolcina.



«Marrunat».

Il castagno è una pianta che con il passare dell'età ama sempre più la luce. Esige inoltre un clima mite e precipitazioni abbondanti, temendo le gelate precoci e tardive. Il terreno ideale dovrebbe essere profondo, leggero, ben drenato e ricco di sostanze nutritive (soprattutto potassio). Non si adatta a terreni calcarei e superficiali.

Pericoli, avversità

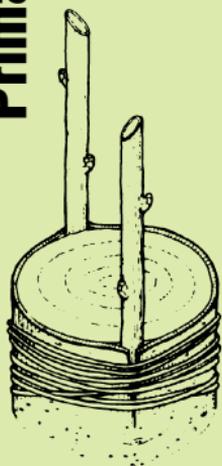
La malattia principale legata al castagno è il cancro corticale causato da un fungo. Nel 1948, anno della sua segnalazione in Ticino, si temeva che il castagno scomparisse dal Sud delle Alpi, così come era successo con il castagno americano. È anche per questo motivo che si effettuarono diversi rimboschimenti artificiali. Per nostra fortuna è sopravvissuto grazie ad una maggiore resistenza della specie europea combinata alla comparsa di una forma meno virulenta del fungo. I sintomi più facilmente osservabili in caso di attacco da cancro sono l'arrossamento della corteccia e l'avvizzimento delle foglie.



Esemplare colpito dal cancro corticale.

Primavera

Quando il castagneto produce frutti di scarso valore commerciale è opportuno innestare sulle vecchie ceppaie marze di cultivar (rametti pregiati) più gradite dal consumatore e dall'industria alimentare. Questo è anche il periodo adatto per piantare giovani alberi al fine di creare la nuova generazione di castagni, che devono spesso essere singolarmente protetti da una recinzione quale protezione contro il pascolo caprino.



Innesto a corona.



Il risveglio.



Infiorescenze maschili.



Infiorescenza femminile.

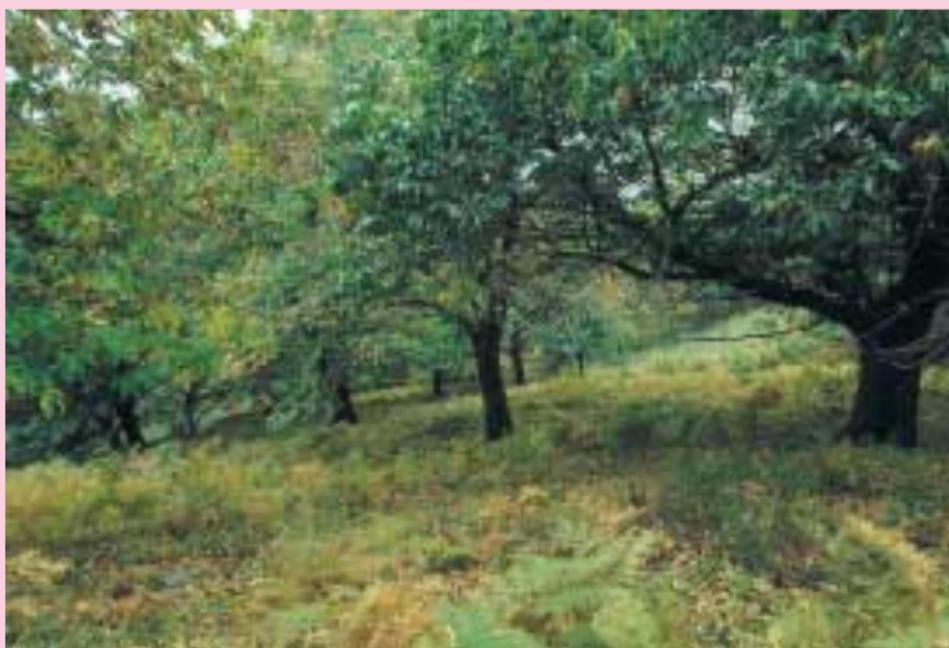
Estate



Erba lucciola (*Luzula Nivea*).

Lo sfalcio periodico delle erbe è un'operazione che dovrebbe essere eseguita almeno due volte nel corso della stagione vegetativa. Un'ottima alternativa a questa costosa operazione è il pascolo di bestiame.

La struttura rada della copertura e la presenza di alberi vecchi ed imponenti contribuiscono ad accrescere l'importanza ecologica delle selve che assumono molteplici funzioni biologiche formando un ricco ecosistema.



Nel sottobosco cresce la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*).

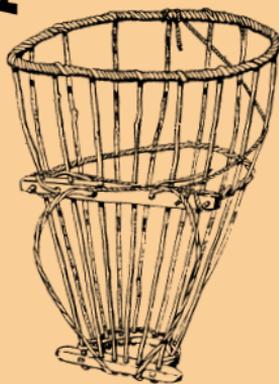


Tipica chioma di castagno fiorita.



Castagno secolare.

Autunno



«Barlasc» per raccogliere lo strame.

Una volta a terra, i frutti vanno raccolti al più presto possibile, per evitare che vengano colpiti da funghi o insetti. Il buon esito di questa operazione è subordinato al rispetto di precise modalità che limitano al minimo le perdite di prodotto.

Di norma la raccolta è riservata al proprietario fino ad una determinata data (nel Malcantone solitamente San Martino, 11 novembre): dopo questa data la raccolta è aperta a tutti. Come per ogni coltura di sostentamento, anche nella produzione di castagne si è sviluppata una differenziazione del prodotto in molte varietà distinguibili a seconda del periodo di maturazione, del tipo di utilizzazione o dell'areale di distribuzione.

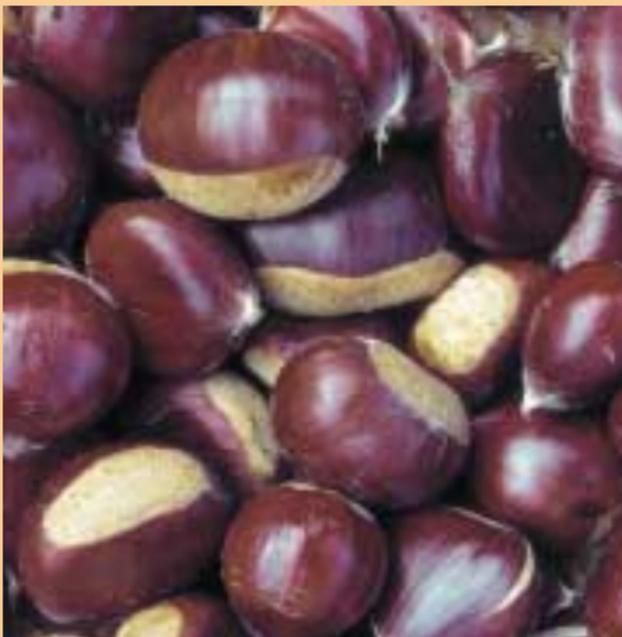
I marroni, che si differenziano dalle castagne per dimensione superiore (solo 1-2 per riccio), colore brillante marcato da striature di tinta più scura, pellicina interna facile da staccare, pasta farinosa e zuccherina, sono una distinzione più commerciale che botanica.



Le foglie al suolo diventano strame.



Castagne protette nei ricci.



Castagne mature.



Funghi porcini.

Inverno

Inizia la stagione dei tagli. La forma di governo del castagneto che permette una produzione principale di legna è il ceduo (palina): si tratta di boschi che si riproducono per via vegetativa (polloni di ceppaia) con turni di 15-20 anni. Per ottenere legname di qualità e alberi più stabili è assolutamente indispensabile eseguire il taglio della ceppaia raso terra e con una superficie di taglio liscia ed inclinata. Per quanto riguarda la selva l'operazione di maggior rilievo, da effettuarsi in questa parte dell'anno, è la potatura di allevamento, di produzione o di recupero in caso di attacco di cancro o di abbandono.



Padella per caldarroste.



Finalmente un po' di riposo.



Giovane castagno con tutore (palo).



Gemme di castagno contenenti le foglie per il prossimo anno.

Associazione
dei comuni Regione
Malcantone
Viale Reina 9
6982 Agno

Comuni e patriziati locali
Dipartimento del territorio, Sezione forestale
Gruppo di lavoro sul castagno
FNP, Sottostazione Sud delle Alpi
Fondo svizzero per il paesaggio
Pro Patria



Castagno
(*castanea sativa*)
fam. cupulifere.



Progetto grafico: Orio Galli, Caslano
Fotografie: Sandro Oldrati, Gabriele Corti, Marco Marcozzi, Stefano Magini,
Carlo Scheggia, Archivio ETM, Centro didattico cantonale, Le case contadine nel Ticino,
Foto Schumacher, Giornale forestale svizzero.
Disegni: Orio Galli, Il divulgatore, Grütli, Assicurazioni, Flora svizzera, FNP Sottostazione
Sud delle Alpi, Tavole svizzere de l'inghi vol. 1, Vocabolario dei dialetti della S.I.
Fotolito: Clichés Color, Bioggio - Foto composizione Talana, Muzzano
Stampa: Gaggini-Bizzozero, Muzzano